

Nove mesi di tempo per mettersi in regola con la raccolta dei rifiuti

## Ecotassa, stangata ai Comuni

Sotto il 15% di differenziata scatteranno gli aumenti: Messina pagherà 2,6 milioni

**Michele Cimino**  
**PALERMO**

provata dall'Ars il 26 febbraio scorso. In atto, per tonnellata di rifiuti versata in discarica, pagano 12,36 euro. Dal primo gennaio del 2017 le tariffe cambieranno. Tutti quelli la cui raccolta è al 15,06 per cento, dal 35 al 45 per cento si pagheranno 12,91 euro, mentre dal 45 al 65 per cento per ogni tonnellata di rifiuti conferita in discarica l'aliquota scenderà a 7,75 euro. I comuni ve comuni capoluogo, solo Ragusa registra una raccolta di differenziata pari al 17,19 per cento, tutti gli altri, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani. Altrettanto dicasi per Catania, che dagli attuali 2,3 milioni passerebbe a 4,8 milioni, e Messina che, anziché 1,2 milioni, ne dovrebbe sborsare 2,6. Complessivamente, per i soli tutti i 390 comuni siciliani, «si sfonderà – ha sottolineato il vice presidente di Anci Sicilia Paolo Amenta – il tetto dei 40 milioni di euro. La Regione – ha ricordato – ha portato a termine

I comuni siciliani hanno all'incirca nove mesi di tempo per mettersi in regola con la raccolta differenziata dei rifiuti per avvalersi degli incentivi previsti dalla Finanziaria regionale, ap-

colta differenziata non supera il 15 per cento, pagheranno 21,52 euro a tonnellata, dal 15 al 25 per cento, l'aliquota prevista ammonta a 19,37 euro, dal 25 al 35 per cento il tributo scende che supereranno la quota del 65 per cento di raccolta differenziata avranno un ulteriore sconto e verseranno solo 5,17 euro per ogni tonnellata conferita. Nella situazione di oggi, dei comuni, sono sul 10 per cento.

La sola Palermo, con la vecchia tariffa, paga per il conferimento in discarica 3,9 milioni, se la situazione non si modifica, col 2017, dovrà pagare 8,1 milioni, per i comuni capoluogo il costo del versamento in discarica passerebbe dagli attuali 9,8 a 20,4 milioni, con un aggravio di 10,6 milioni. Nell'insieme, considerati i costi che graveranno su soltanto una manovra per fare cassa, gravando sui comuni. Ad oggi il territorio siciliano è pressoché sprovvisto di impianti di compostaggio e inoltre non esiste un piano di impiantistica so-

vracomunale, eppure si cala dall'alto una riforma che pesa solo sulle spalle dei comuni. Incentivare la raccolta differenziata – ha concluso Amenta – è sacrosanto e giusto, ma bisogna gliere i rifiuti». «Nessuna manovra per fare cassa», ha replicato l'assessore all'Energia Vania Contrafatto nel rilevare che «l'ecotassa spingerà i comuni a svegliarsi dal loro torpore e a

pianti, la cui costruzione spetta agli enti locali attraverso le Srr», le Società di regolamentazione della gestione dei rifiuti. E ha ricordato che «a Isola delle Femmine, in pochi mesi, è stata

prima fornire strumenti e direttive precise alle amministrazioni locali. Se anche domani si raggiungesse la quota del 65 per cento, non ci sarebbero neanche gli impianti per accoportare a termine ciò che avrebbero dovuto fare da tempo». «Le risorse che verranno fuori – ha spiegato – andranno a premiare i Comuni virtuosi e saranno utilizzate per cofinanziare gli irraggiunta la soglia del 40 per cento. È la dimostrazione che chi vuole può riuscirci». In quanto al Piano rifiuti, ha concluso: «C'è dall'estate del 2015. Basta soltanto che gli amministratori locali lo consultino». ◀



L'Isola ecologica a Messina. La città dello Stretto deve aumentare la percentuale altrimenti pagherà più del doppio (da 1,2 a 2,6 milioni) per lo smaltimento in discarica

